

→ **Il prelado rimosso** dalla direzione di un seminario nei pressi di Buenos Aires

→ **L'autodifesa** «Attaccano me per colpire papa Benedetto XVI»

Il vescovo negazionista Williamson cacciato dai lefebvriani argentini

Il vescovo negazionista non sarà più la guida del seminario della «Fraternità» di La Reja, in Argentina. «Inopportuno» le sue dichiarazioni sulla Shoah per il responsabile lefebvrino in America Latina. Lui rilancia.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È arrivato un ben servito per il vescovo negazionista Richard Williamson. Non sarà più lui a guidare il seminario dei lefebvriani a La Reja, la località ad una cinquantina di chilometri da Buenos Aires, roccaforte degli ultra tradizionalisti argentini. Ne era il responsabile dal 2003. Un incarico di prestigio. La Fraternità sacerdotale di San Pio X prende ufficialmente le distanze dal prelado di origini inglesi, seguace di monsignor Lefebvre, cui Papa Ratzinger ha revocato la scomunica, che con le sue dichiarazioni sulla Shoah e sul Concilio Vaticano II ha reso ancora più difficile il contestato avvicinamento tra gli «scismatici» ultra tradizionalisti e la Santa Sede.

PAROLE INOPPORTUNE

A rendere noto l'allontanamento è stato padre Christian Bouchacourt, responsabile per l'America Latina della Fraternità San Pio X. Un vescovo cattolico può parlare «con autorità ecclesiastica» solo su materie riguardanti «la fede e la morale», ha detto in un comunicato. Bouchacourt ha tagliato corto: le «affermazioni» di Williamson «non riflettono in modo alcuno la posizione» della congregazione. Le ha definite «inopportune». Infine il responsabile dei lefebvriani in America Latina ha respinto «con tristezza» le accuse lanciate negli ultimi tempi contro la stessa congregazione «al fine di screditarla».

La decisione era nell'aria dopo la nota della segreteria di Stato vaticana dello scorso 4 febbraio, con la quale la Santa Sede poneva condizioni precise ai lefebvriani per avviare il percorso verso una loro



Seminaristi e suore in processione nel seminario lefebvrino vicino Buenos Aires che era guidato dal negazionista Williamson

IL CASO

Madagascar dopo la repressione si dimette ministro

ANTANANARIVO ■ Il ministro della Difesa del Madagascar, Manoroahanta, ha annunciato le dimissioni dopo la repressione sabato scorso di una manifestazione da parte della guardia presidenziale, durante la quale 40 persone sono state uccise. Sabato il sindaco della capitale e capo dell'opposizione, Rajoelina, si era messo alla testa di 20.000 sostenitori per marciare sul palazzo presidenziale. La guardia presidenziale aveva respinto i manifestanti sparando. Le tensioni in Madagascar erano cominciate il 26 gennaio con scontri fra i fan del presidente Ravalomanana e quelli del sindaco Rajoelina. Gli scontri erano avvenuti durante una manifestazione dell'opposizione contro la chiusura di una tv privata di proprietà di Rajoelina, Viva.

riammissione nella Chiesa cattolica, tra queste una pubblica ritrattazione delle dichiarazioni sulla Shoah e un pieno riconoscimento del Concilio Vaticano II.

Alla nota era seguita la presa di distanza dalle dichiarazioni negazioniste del superiore generale della Fraternità, monsignor Fellay. Ieri il responsabile del «priorato» dei lefebvriani a Buenos Aires, padre Ezequiel Rubio ha assicurato che per Williamson non ci sarebbero in vista espulsioni. Anche se il prelado non si è attenuto alle indicazioni del suo «superiore». Prima sono arrivate le scuse, sollecitate, al pontefice, ma senza alcun cenno alla Shoah e scuse al mondo ebraico. Quindi la riconferma delle teorie negazioniste. Infine l'intervista al tedesco «Der Spiegel» con la quale Williamson non solo mantiene ferme le sue posizioni, ma contrattacca. Sono pronto a ravvedermi sull'Olocausto, precisa, ma «solo quando troverò prove», «fatto per il quale - aggiungeva - ci vorrà tempo».

E lancia l'accusa di strumentalizzazione da parte di chi «aveva interesse ad attaccare Benedetto XVI». Sarebbero state «lo strumento per attaccare la Fraternità di San Pio X e il Papa». Con un mandante: «il cattolicesimo di sinistra tedesco» che «non ha evidentemente ancora per-

Il responsabile

«Ma per il religioso disobbediente non si parla di espulsione»

donato a Ratzinger di essere diventato Papa». E la revoca della sua scomunica sarebbe il segno del «fallimento» del Concilio Vaticano II. Un riconoscimento postumo delle ragioni dei «conservatori». ♦

 **IL LINK**

IL SITO DEI LEFEBVRIANI IN ITALIA
www.sanpiox.it

Foto Reuters